

Schede a cura di Elena Pollastri e Giuseppe Paleari

Onorina Brambilla Pesce ***Ex deportata del Lager di Bolzano***

Onorina Brambilla è nata nel 1924.

Dopo l'8 settembre 1943 entra a far parte dei gruppi di difesa della donna, ai quali durante la Resistenza si sono aggregate numerosissime donne per supportare i partigiani in molti modi, soprattutto per la distribuzione della stampa clandestina e come staffette, cioè per portare ordini tra le diverse formazioni. Successivamente Onorina è entrata nella terza brigata GAP (Gruppi di Azione Patriottica), una formazione che agiva nelle città e che compiva principalmente azioni di disturbo e di sabotaggio, per colpire le spie ed i collaborazionisti.



Viene arrestata il 12 settembre 1944 a Milano, dalle S.S., nel corso di un'imboscata tesa a catturare il comandante della terza brigata GAP, Giovanni Pesce, che in seguito diverrà suo marito.

Onorina viene portata al carcere di Monza e, dopo due mesi, è trasferita al carcere di San Vittore di Milano. Dopo soli due giorni viene deportata al Lager di Bolzano, dove arriva l'11 novembre 1944.

A Bolzano viene sottoposta alle procedure d'ingresso: spoliazione, immatricolazione (n. 6087 e triangolo rosso, proprio dei deportati per motivi politici), vestizione. Viene poi assegnata al blocco delle donne.

Onorina in un primo tempo lavora all'interno del campo, in sartoria; cuce gli indumenti laceri dei deportati che provengono dalla lavanderia. In seguito, avendo chiesto di andare a lavorare fuori dal campo, viene assegnata alla raccolta della legna, alle pulizie della caserma della Wehrmacht ed alle mansioni più disparate.

Il Lager di Bolzano viene liberato il 30 aprile 1945.

Onorina insieme ad altri compagni decide di non aspettare i camion degli alleati che avrebbero riportato a casa i deportati, e lascia il Lager a piedi. Cammina per 5 giorni: attraversa la Valle di Non, il passo della Mendola sotto la neve.

Al Tonale trova i mezzi inviati ai deportati per il rientro nelle loro città.

Il 7 maggio Onorina arriva a Milano.

La versione integrale della testimonianza può essere consultata presso la Biblioteca Civica Popolare di Nova Milanese e l'Archivio Storico della Città di Bolzano, oppure scaricata dal sito internet:

www.lageredeportazione.org